Anno XXXIII N. 358 — Udine Martedì 27 Dicembre 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Nel Friuli e pel Friuli.

Il presidente dei ministri on. Luzzatti, recentemente al nostro Sindaco, all'assessore Pico, al Senatore di Prampero che gli si erano presentati per raccomandare alcuni interessi della Città e provincia, diede, a proposito della *Pedemontana* di cui ci siamo occupati tante volte, una risposta « secca » e da uomo seccato »: di quella ferrovia egli non aveva mai sentito parlare; doveva trattarsi di una *sedicente* ferrovia militare... Ed i ministri degli esteri e dei lavori pubblici presenti, non aggiunsero verbo.

Il colonnello Barone scrive, su questo... grazioso aneddoto, nella sua *Preparazione*, un articolo che nelle sue parti sostanziali merita essere conosciuto anche in Friuli; e vi premette il titolo che abbiamo qui posto in capo e il sotto titolo significativo: « Batti ma ascolta! »

« L'on. Luzzatti è, dunque, indispettito verso tutti coloro che parlano degli apparecchi militari del Friuli e scapingono perchè essi siano condotti a compimento, è indispettito poi, specialmente, verso chi gli parla di ferrovie, alla cui efficacia, come mezzi di preparazione militare, egli non crede.

L'on. Luzzatti — che pure è veneto — partecipa anche lui evidentemente, ad un pregiudizio, che è poi anche una grave ingiustizia verso quelle patriottiche popolazioni. Esiste un problema militare del Friuli, la cui soluzione — come abbiamo detto più volte e dimostrato — non sta solo in alcune opere fortificatorie, ma è una questione, ad un tempo, di fortificazioni, di comunicazioni ferroviarie e ordinarie, di guarnigioni e di provvedimenti organici; il quale problema non è risolto se non è *integralmente* risolto.

Certamente la soluzione integrale di questo problema, ispirata unicamente agli interessi supremi della difesa, dando luogo alla costruzione di nuove linee ferroviarie, di nuove strade ordinarie — l' on. Luzzatti non può ignorare, ad esempio, la quistione, assai importante dal punto di vista militare, delle comunicazioni ordinarie della Val Cellina, — di nuovi ponti, e dando luogo ad un accrescimento di guarnigioni sin dal tempo di pace — accrescimento inevitabile, perchè suggerito dalla più elementare prudenza — codesta soluzione potrà anche giovare ad alcuni interessi economici delle popolazioni del Friuli e soddisfare talune antiche loro aspirazioni. Ma si ha ragione, per questo, di gratificare con l' appellativo di « sedicenti » ferrovie militari quelle che i tecnici riconoscono come assolutamente indispensabili — e fra queste è la *pedemontana* — giacchè le ferrovie sono un elemento attivo ed efficacissimo alla difesa?

E di affibbiare lo stesso appellativo a certe strade ordinarie che hanno importanti funzioni di *arroccamento*, come suol dirsi, fra settori diversi, della nostra frontiera — e quelle della Val Cellina sono tra queste — o sono necessarie per un' attiva ed intelligente manovra? E di credere che siano di « sedicente » interesse militare certi ponti stabili di passaggio che ora mancano — cito ad esempio il tratto di Livenza tra Sacile e Motta — e dove sarebbe gran male se le cose restassero tuttavia come sono, ora che le antiche idee sul problema della copertura delle provincie di frontiera sono interamente cambiate?

E di ritenere come niente più che un incitamento al sorgere di appetiti locali, la dimostrazione della necessità evidente di accrescere, fin dal tempo di pace, le truppe che stanziano nel Friuli, e di portare più innanzi i comandi territoriali, e di aumentare qua e là gli alpini — nell'alta valle del Tagliamento, ad esempio, ove una importantissima funzione loro spetta, senza la quale la riuscita di feconde ed efficaci manovre dell' armata di copertura potrebbe essere seriamente compromessa?

Rammenta l' onor. Luzzatti, allorchè qualche anno fa — eravamo all' indomani della conversione della rendita — da lui invitato, gli esposi la situazione della nostra frontiera orientale, e tutto quanto mi pareva necessario dovesse farsi per un' adeguata sistemazione? Gli parlai di fortificazioni, di ferrovie, di strade ordinarie, di ponti, di guarnigioni: gli dissi allora nè più, nè meno di ciò che sono poi andato scrivendo in seguito. Ed egli si mostrò fervorosamente convinto di quanto gli avevo detto. O perchè, adesso che è al governo, diventano « sedicenti » motivi militari tutte quelle che allora, allorchè egli non era al governo, gli sembravano ragioni poderose e convincenti?

Il Friuli si trova all' estremo lembo del territorio nazionale. Accade per esso ciò che avviene per tutte le regioni di frontiera, in tutti gli stati. Queste son le prime, in tempo di guerra, ad essere esposte a tutti gli orrori, son quelle che dello stato di guerra più sentono il peso. Ebbene, per questa medesima loro posizione avanzata appunto, che le espone a maggiori rischi, esse in tempo di pace più largamente si avvantaggiano delle spese di apparecchi che si fanno nell' interesse collettivo, perchè appunto vengono più largamente provviste di comunicazioni ordinarie e ferrate e maggiormente vi si addensano le guarnigioni, cioè i consumatori.

Perchè dunque, proprio pel Friuli l' on. Luzzatti vuole opporsi a questa legge compensatrice, disconoscendola? Perchè vuole scorgere una fioritura di interessi locali là dove non si tratta che di interessi di ordine generale per la più efficace difesa del territorio nazionale?

Cronaca Provinciale

Zuglio

Un giudice in montagna; i carabinieri alle calcagna.

26. — Approfittando delle feste natalizie, un giudice del Tribunale di Tolmezzo, innamorato delle nostre montagne, si propose di passarvi qualche ora e di riprodurre anche, sulle lastre fotografiche, alcuni tratti del paesaggio reso più ameno dai campi di neve recente e ferma sulle cime e qua e là per i pendii.

Salì pertanto fino alla Malga Avantis, in una conca fra la dominante vetta del Dauda e quelle minori del Corno, di Pian d'Aur ed altre minori; conca solcata da rughe profonde che poi si approfondiscono nella ruga maggiore della Vinadia. E là cominciò a girare ed a fotografare.... tanto che due abitanti di Vinaio giudicarono quello dover essere un « tedesco » e quindi uno spione militare. E scesero allora a darne avviso in basso: da dove fu subito telegrafato ai carabinieri di Tolmezzo, e questi accorsero, a cavallo....

Ma quando furono qui a Zuglio, donde avrebbero in presa la salita, furono chiariti di che cosa si trattava: essere il giudice tal dei tali, del Tribunale di Tolmezzo, il quale, non curando freddo e neve e minaccia d'altra neve, era salito lassù e fotografava per proprio divertimento.

— Sappiamo che il giudice trovasi lassù — dissero filosoficamente i bravi militi, ma erano stati informati con tanta precisione che fosse invece un perlustratore tedesco che prendeva e disegni fotografie...

— Affondando nella neve fino a mezzagamba...

Forse ricorderete che nelle manovre a reggimenti contrapposti l' altipiano che si estende intorno alle cime dell' Arvenis e del Dauda fu teatro di lunga contesa fra il partito invasore e il partito nazionale. A quell' altipiano si attribuisce una reale importanza militare, nel caso d'invasione: chi è padrone dell' alto, domina chi si trova al basso.

— La festa pro Segretariato dell' Emigrazione.

(D) Per opera lodevole di un gruppo di giovinotti del paese, erasi stabilito un giorno in cui oltre a una festicciola, vi fosse una lotteria, e tutto ciò a favore del Segretariato dell'Emigrazione.

E la festa, simpatica e gioiosa, seguì ieri.

Moltissime le coppie che dalle 2 pomeridiane fino alle 24 « s'ingegnavano a danzare nella ben conosciuta « Sala di Sior Nando » — il buon Ferdinando Fumi, non dimenticato dalla generazione che tramonta per tanti suoi tratti caratteristici. Da tutti i paesi vicini della vallata si ebbe un buon concorso di amici della gioventù nostra e del ballo; e la serata trascorse molto lietamente.

Moltissimi i biglietti di lotteria venduti, cosichè si ebbe un incasso davvero insperato; ciò che ricompensò le fatiche dell' operosa nostra gioventù.

Arta

— Le sorti d'un baule e d'una valigia.

Sabato, nel diretto che da Pontebba va a Venezia, un emigrante di ritorno dimenticava in treno uno dei suoi bauli, con l'etichetta Angelo Merlo. Fu telegrafato alla Ferrovia a Venezia, pel ricupero; ma non essendosi avuta subito risposta, si pensa che forse qualche altro viaggiatore, trovando il baule dimenticato nello scompartimento, l'abbia preso anche a fin di bene. Ora per compiere questo bene, chi tenesse il baule potrà mandarlo al Municipo di Arta e ne avrà competente mancia.

Dalla stazione per la Carnia, poi, rimettevasi alla famiglia Merlo di Arta, forse credendo restituire l' oggetto reclamato, una valigia munita della relativa chiave.

Dentro, si trovava un registro di lavoro con talune cambiali ed una lettera di obbligazione per lire 115 a favore di Alberto Volpe di Tercento. La valigia si trova presso Giovanni Merlo di Arta, dove potrà essere ricuperata.

Sono cose frequenti, in ferrovia, questi scambi, massime in occasione di grande movimento di passeggieri.

Spilimbergo

— Furto di stagione e arresto fuori programma.

(23). Ieri, verso le 16.30 certo Clemente Faveria di ignoti, da Vigonovo, operaio adibito ai lavori della costruenda linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona pensando ai rigori della stagione, decise d' involare una stiriana che era appesa fuori al negozio di manifatture del sig. Antoniazzi, a scopo di mostra.

Il proprietario si accorse del furto patito qualche ora dopo, e le ricerche praticate non sortirono effetto. Senonchè l' audace, ma poco astuto mariuolo, troppo gaudente per aver indossato ciò che, a suo modo di vedere, lo avrebbe premunito dai rigori invernali, imprese a passeggiare lungo il corso Vittorio Emanuele con la stiriana indossata, cui stava appeso un cartellino indicante il prezzo.

E fu proprio il cartellino che richiamò l' attenzione del proprietario, tanto che questo richiese il Faveria della provenienza di quell' oggetto, al che il poco fortunato mariuolo, cadendo di contraddizione in contraddizione, ammise di averla.. acquistata da una delle colonne cui stava appesa fuori del negozio del sig. Antoniazzi. Ne conseguì l' arresto; e al troppo previdente Faveria converrà sopportare i.. tepori del carcere.

— Teatralia

Anche ieri sera numeroso pubblico intervenne alle rappresentazioni di Miss Evelina. La Compagnia riscosse nemerosi applausi, e furono acclamati i Minores Trio.

Pordenone

— Dove passò il Natale Pietro De Paoli.

(26). Il calzolaio Antonio Boccalon ventenne, avente bottega al Ponte Secco, fece una riparazione ad un paio di scarpe di certo Pietro De Paoli fu Vincenzo di anni 54 macchinista nel setificio Brunetta posto pure al Ponte Secco. Consegnato il lavoro, il Boccalon chiese parecchie volte al De Paoli il pagamento ma questi prometteva, mai però facendo onore all'impegno.

Il Boccalon venne a sapere che il di lui debitore sarebbe andato a passare le feste nel suo paese che è Carpeneto di Lestizza. Ed infatti sabato sulle 15 mentre stava col proprio padre, Domenico, davanti al setificio, vide uscire il De Paoli con valigia ed ombrello che s'avviava alla stazione. Avvicinatolo gli richiese il pagamento del lavoro ma l'altro stavolta rispose male e si rifiutò di pagare. Allora padre e figlio Boccalon gli furono adosso e senza tanto parlare gli tolsero cappello ed ombrello persuasi che ciò lo avrebbe indotto a pagare.

Il De Paoli invece, avendo danari in saccoccia andò ad acquistarsi un nuovo cappello ed un'altro ombrello, e poi gironzò di osteria in osteria fino a tanto che verso le 18 pensò di portarsi dai Carabinieri al Brigadiere de' quali, sig. Scalabrini raccontò di essere stato aggredito e derubato dai Boccalon padre e figlio.

Il Brigadiere mandò alla ricerca dei Boccalon e frattanto tenne in caserma il De Paoli. Venuti i Boccalon e interrogati raccontarono come fossero andate le cose sopra narrate ed il Brigadiere credendo più ad essi perquisì il De Paoli sequestrandogli un coltello aperto la cui lama misura 7 cent., una piccola somma di denaro, circa 3 lire, la busta-paga del setificio dalla quale risultava aver riscosso il De Paoli oltre 49 lire, la valigia ecc. e non si peritò dichiararlo in arresto sotto l' imputazione di simulazione di reato e falsa denuncia e porto d' arma proibita. Fu tradotto al Castello.

Forgaria.

— Baruffa in osteria.

(Alzo) 25. Oggi, giorno di Natale, verso le ore 16 circa, nell'osteria retta dalla vedova Anna Toso avvenne una baruffa con susseguente rottura di vetri e clamori assordanti.

Essendo che spesso si ripetono simili fattacci sarebbe desiderabile che si provvedesse affine di garantire la tranquillità pubblica.

Codroipo

— La vita della Società Operaia.

(26 A. B.) Il Consiglio di questa Società Operaia nella seduta del 24 corr. ha approvato l' acquisto di una carrozza funebre di 1.a e 2.a classe perchè hanno pensato i preposti al sodalizio, è sconveniente questo sistema medioevale di trasportare a braccia i nostri morti, sia ricchi che poveri, e d'offrire a questi ultimi il modo di ricorrere con una tenue spesa, ad un mezzo più decoroso di trasporto... all'ultima dimora.

L'assemblea, che è chiamata a decidere in merito, il giorno 6 Gennaio, non mancherà di certo di dare la sanatoria alla consigliare deliberazione.

In detta Assemblea si passerà alla nomina del vice-presidente e di 4 consiglieri; di due revisori dei conti, e del cassiere. All' ordine del giorno vi è anche aumento di stipendio al collettore.

— Per la tramvia Precenico-Codroipo-Maiano.

Anche il Consiglio Comunale di Rivolto, nella sua ultima seduta ha approvato, a voti unanimi, l' ordine del giorno relativo alla tramvia Precenico Codroipo Maiano.

Su 12 Comuni 5 hanno già dato ad unanimità, il loro voto favorevole; ne mancano altri 7, i quali saranno chiamati a pronunciarsi entro il 15 Gennaio.

L' unanimità dei voti da parte di tutti i Comuni interessati, faciliterà la via per ottenere dal Governo il necessario sussidio.

Dogna

— Pesca di beneficenza

La pesca di beneficenza « Pro Asilo Infantile », ordinatamente disposta fu continuata oggi, lunedì seconda festa di Natale. Ai premi rimasti, furono aggiunti numerosi e ricchi oggetti, quali: servizi d' argento per scrivere e ricamare, posate pure d'argento, splendido orologio in bronzo, una capra, servizi liquori, artistiche sveglie, etc. In complesso, circa 500 i premi. Mentre vi scrivo la pesca è nel suo primo sviluppo; e se ne spera buon ricavato.

Panna

— La nuova amministrazione

26. — Oggi ebbe luogo qui la seduta consigliare per la nomina del sindaco e di due assessori della nuova amministrazione A grandissima maggioranza di voti fu eletto sindaco l' egregio avv. Mario Marchi, assessore eff. Girolami Luigi, suppl. Mion-Terra Gio. Batta.

Mentre ci compiaciamo di questo risultato, facciamo le nostre vive congratulazioni con l' egregio avv. Marchi eletto a reggere le sorti del nostro comune ben sicuri ch' egli seguirà le orme del non mai abbastanza compianto genitore, per tanti anni nostro sindaco amatissimo.

Latisana

— Le elezioni alla società operaia.

Vi comunico l' esito delle elezioni dell'operaia, che ebbero luogo oggi, 26.

Vennero confermati a Consiglieri, gli uscenti: Moro Domenico, Paschini Benedetto, Sbrugnera Giovanni e Minio Gaspare.

Per il quinto Consigliere da eleggersi, in luogo del signor Anastasia, nominato Presidente, venne eletto il signor Facchini Domenico.

Per la nomina di quest' ultimo Consigliere, i soci si erano schierati in due partiti, uno per il socio Menti, l' altro per il socio Facchin.

Dalla lotta odierna, che si può chiamare piccola lotta, si comprende che la Società comincia a scuotersi, e che i soci prendono per essa interesse, un po' tardi, è vero, ma a tempo.

Corno di Rosazzo

— Nuovo segretario.

Il Consiglio comunale radunatosi giovedì, nominò ad unanimità segretario del municipio il giovane sig. Guglielmo Vezzosi nativo di Reggio Emilia ed ora vicesegretario di Codroipo. Felicitazioni al bravo giovane per l' attestato di fiducia ricevuto.

Buttrio

— Divergenza di vedute.

In questi giorni venne effettuata una comprovendita di un paio di buoi. L'acquirente chiamò l' egregio veterinario consorziale Dott.r Della Savia, per una visita sanitaria. Dalla diagnosi risultò che uno dei buoi è affetto da catarro cronico bronchiale. Contestato dalla venditrice tale asserto, fu delegato per una nuova visita un secondo veterinario il quale, senza neppur preavvisare il collega Della Savia, rivisitò i buoi, emettendo un giudizio completamente opposto. Noi consorziati, che da molto tempo abbiamo riposto fiducia illuminata nel nostro veterinario, sentimmo con piacere che l' Egregio arbitro Dott.r Selan, previo scrupoloso esame del bovino, confermò privamente la diagnosi del Dott. Della Savia.

I dirigibili italiani.

L' Italia non ha difettato di illustri cultori nell' aerostatica e nell' aeronautica. Ai primi tempi quando si facevano ascensioni con le mongolfiere, Andreani faceva esperimenti a Milano e nel 1784 Vincenzo Lunardi dopo aver fatte varie ascensioni a Firenze e a Roma dava in Inghilterra uno spettacolo aereo, il primo che si facesse in quell'isola.

A Padova il 22 agosto 1804 Carlo Brioschi e Pasquale Andreoli si elevarono all' altezza di 8265 m. una delle maggiori altezze finora raggiunte. Celebre fra gli aeronauti italiani fu senza dubbio Francesco Zambeccari il quale non faceva le esperienze per divertimento ma per studio.

Egli per guidare la sua macchina si serviva di una lampada di cui regolava a piacere la combustione, e con ciò anche la minor o maggior forza ascensionale.

Ma le sue ascensioni non furono fortunate, nel 1804 in compagnia di due amici si spinse a grande altezza e andò a cadere nell' Adriatico. Per miracolo si salvò, ma gli si dovette appuntare due dita.

Il 21 settembre 1812 faceva a Bologna la sua ultima ascensione, il pallone s' impigliò in un albero, la lampada appiccò il fuoco alla stoffa e il povero Zambeccarri morì carbonizzato.

Fin dal 1821 cominciarono in Italia gli studi e gli esperimenti per la dirigibilità. Il bolognese Sarti presentò ai professori dell' Università un apparecchio ch'egli chiamò Aeroveliero, il quale era munito d'una maccina a vapore; questo Aeroveliero doveva innalzarsi e navigare. Il progetto fu molto lodato ma poi... non fu eseguito, perchè il Sarti era a corto di quattrini.

Un altro progetto rimasto senza attuazione fu quello del veneto Cordenons che nel 1875 presentò un suo modello a una commissione della quale faceva parte anche l' illustre fisico Blaserna; poi nel 1884 quello dell' ing. Canovetti, di un pallone che doveva essere costruito in lamiera di rame e di forma conica.

Si fece anche il progetto di un pallone lenticolare, quello cioè dell' Arrigo (1897), anche il Capazza s'occupò di questo sistema, e pare che ne abbia uno in costruzione. « *L' Italia* » *del conte Almerico da Schio.*

Il conte Almerico da Schio, nacque nel 1836 a Custozza. Nel 1860 a Padova si laureò in legge, ma in seguito abbandonò quella carriera, per darsi allo studio dell' astronomia, della meteorologia, e all' aeronautica. Anzi fece un' opera sull' Aeronautica, che gli valse nel 1906 all' esposizione di Milano la medaglia d' oro.

Il conte da Schio continuò le esperienze del Cordenons, il quale morì nel 1886 senza aver tradotto in pratica il suo progetto.

Egli trasformando completamente i piani del Cordenons, riuscì a concretare un progetto di dirigibile, il quale aveva sugli altri fino allora esperimentati, molti vantaggi.

Ecco come, in un opuscolo del febbraio 1899, egli descrive il suo progetto:

L' areonave appartiene al tipo così detto misto, e doveva pesare come l'aria. Essa doveva essere costituita da un pallone allungato con la forma di un sigaro avana, e lungo 33 metri con 5 metri di allungamento e la capacità di 700 metri cubi. La navicella lunga 8 metri doveva essere sospesa di una gualdrappa che rivestiva il pallone con una sospensione indeformabile.

La propulsione doveva essere costituita da un'elica, e l' innalzamento con due piani orizzontali, o come egli chiamava Aeroplani. Il motore doveva pesare 114 Kg. e dare 35 H. P. Queste erano le idee; del resto, originalissime.

L' attuazione del progetto fu lenta e non fu che nel 1905 che questa aeronave fu compiuta. I primi esperimenti, alla presenza della Regina Madre, furono fatti al 17 Giugno, e dimostrarono le buone qualità del dirigibile. Ma non furono raggiunti i risultati che si speravano, anche perchè la forza del motore era limitata di soli 12 H. P.; e per sopraggiunta, esso non funzionò mai regolarmente.

Dopo questi esperimenti, il pallone subì importanti modificazioni riguardanti specialmente la forza motrice che fu notevolmente aumentata. Ecco quali sono le caratteristiche del dirigibile, dopo le modificazioni subite. Il pallone è lungo m. 38 e il suo diametro massimo è di 8 metri, l' allungamento è perciò di m. 4.75.

Al di sotto vi è un largo fuso di stoffa munito di 76 fili di gomma lunghi m. 1.40 che possono allungarsi fino a m. 4.80, cioè fino a che il fusto non siasi completamente stirato senza pieghe. In questa maniera il pallone può dilatarsi e restringersi secondo la pressione e la temperatura, pur mantenendo la sua forma primitiva. Il pallone con ciò ha il volume che varia da 930 a 1250 metri cubi; quest' ultimo dato dovrebbe corrispon-

dere all'altitudine di m. 1500. Le valvole sono due, e si aprono automaticamente.

La navicella è lunga 17.60 m. e costruita con tubi d'alluminio, a traliccio, ed è di sezione quadrangolare. Essa è sospesa al pallone per mezzo di una sospensione indeformabile. Le treccie d'acciaio della sospensione sono attaccate ad una gualdrappa di tela Jolanda che riveste superiormente il pallone, lasciandone libere però le due estremità.

Il motore è un 40 HP. Antoinette che aziona un'elica a due pale d'alluminio del diametro di m. 2.90 e girante a 600 giri al 1'. Questa elica costruita dalla Brigata specialisti di Roma dà una spinta di 100 Kg. A poppa si misero i piani per la stabilizzazione, i timoni di profondità però rimasero invariati.

Il diregibile ha la forza ascensionale di 1100 Km. all'ora e dovrebbe marciare a 40 km. all'ora e portare tanta benzina sufficente per un viaggio di 250 Kg. Però le esperienze del 1906, 1908 e 1909 non corrisposero all'aspettativa; la stabilità di rotta scomparve per la grande forza motrice e per la velocità, non essendo fornito di impennatura stabilizzatrice; ma ciò era anche dall'inventore previsto.

Il «Leonardo Da Vinci»

Questo diregibile ideato dall'Ing. Enrico Forlanini, si scosta alquanto da quelli finora costruiti. Esso appartiene al tipo semirigido; la sua forma è quella di un pesce, come la forma del dirigibile italiano. Il dirigibile ideato dieci anni fa, richiese molto tempo per la sua costruzione, rifiutando l'ing. Forlanini qualsiasi aiuto estraneo. Il dirigibile era terminato fin dal novembre 1908 e l'involucro fu gonfiato, ma causa uno spiacevole incidente le esperienze non furono eseguite. Da allora il dirigibie subì alcune piccole modificazioni e nel giugno 1909 l'involucro fu nuovamente gonfiato. Causa la inavvertenza di un operaio che aveva lasciato uno straccio presso la valvola, questo penetrò ne la valvola stessa e ne guastò il funzionamento. Innalzatesi a 200 m. il cap. Dal Fabbro, che ne era il pilota, si accorse come cominciasse a cadere per quanto gettasse zavorra e fu obbligato a prender terra in una località poco adatta; essendo calata la notte si ormeggiò il dirigibile con dei cavi, ma intanto il gas sfuggiva dall'involucro dalla valvola che non funzionava, e i cavi tesi durante la notte, per l'umidità spezzarono completamente il traliccio nella trave inferiore e guastarono l'impennaggio e i timoni. Per quanto i danni fossero gravi, si volle ripararlo. La riparazione che costò 25.000 lire fu terminata nel novembre successivo.

L'involucro del dirigibile è di seta verniciata colarata con polvere di alluminio, e ha la forma d'un arco di cerchio nella parte anteriore raccordata con una parabola nella posteriore; dunque la sua forma è quella di un solido di rivoluzione. La sua lunghezza è di 42 metri e ha 14 metri di diametro. Il suo volume è di 3265 mc. Il suo peso totale è di 3000 Kg., dei quali 600 per la trave. E' munito di due valvole automatiche indipendenti fra di loro, e comandate dal pilota. Il timone di direzione è collocato a poppa del pallone ed è formato da sei piani verticali ciascuno dei quali ha la superfice di 2.5 mq.

I timoni sono costituiti da tele tese e comandati per mezzo di un volante. Essi sono equilibrati con dieci alette orizzontali, anche queste comandate con un volante. I timoni e le alette possono prendere un'inclinazione del 25 per cento. L'impennaggio è fisso, e collocato in isbalzo fuori della poppa, e si compone di cinque superfici verticali, messe simmetricamente, formate da tele tese; hanno una superficie totale di mq. 20.

Il motore è un Automette ad 8 cilindri a V con 50 H. P., ma essendosi aggiunto il silenzioso o in causa delle trasmissioni si hanno solo 26 H. P. Pesa circa 160 Kg. Le due eliche sono collocate simmetricamente e stanno a circa 9 metri dalla poppa. Hanno cinque pale del diametro di m. 2.90 e del passo di m. 6. Fu con questo dirigibile che il 7 Dicembre 1909 il Forlanini fece il suo tanto sospirato viaggio su Milano. Partito alle 14.5 con a bordo l'inventore, il cap. Dal Fabbro e il meccanico Malaspina, dal suo hangar di Crescenza, il dirigibile alle 14.20 appariva a Porta Venezia e dopo essersi diretto verso Piazza del Duomo ne sdoppia la Madonnina e volge nuovamente verso Porta Venezia, e mette la sua prua verso Monza, indi seguendo il corso del Lambro rientra nel suo hangar dopo 1 ora e 27 minuti di navigazione senza aver subito il minimo inconveniente. In seguito, fece altri viaggi, l'ultimo fu quello del 1 Febbraio 1910 da Crescenzago a Pavia, di 40 Km. Però, a circa 1 Km. da Pavia, a causa di una panna al motore, dovette discendere in un campo dove urtò contro un albero e l'involucro rimase forato. Così il pallone fu sgonfiato e smontato sul posto.

La velocità raggiunta fu di 38 Km all'ora, ma con soli 170 giri al 1' delle eliche. L'inventore crede che dando al motore e alle eliche la loro piena potenzialità, si possano percorrere 52 all'ora, e tale risultato sarebbe molto lusinghiero, data la limitata potenza del motore.

Essendo ora il materiale invecchiato è probabile che il Forlanini costruisca un apparecchio nuovo.

A. P.

* * *

A proposito di quanto il nostro collaboratore scrive sui tentativi d'ing. Almerico Da Schio, rileviamo dalla «Tribuna» ch'egli rivendica alcune modificazioni introdotte nel dirigibile «Clemente Bayard Secondo».

Così, non è una novità (egli dice) la navicella a trave, da lui concretata e disegnata fino dall'agosto dell'anno scorso; o lo speciale involucro del «Clemente Bayard Secondo» venne da lui applicato alla sua «Italia» fino dal giugno 1905; e finalmente la «Bussola aerea» venne ideata da lui nel 1897 e descritta agli scienziati nel 1900.

Reana del Roiale

— L'avv. Tassini ribatte.

Egregio signor Direttore,

rispondo sul momento in cui mi viene presentato il n. 356 del di Lei giornale alla «replica» del sindaco di Reana Antonio Comelli, oste di Zompitta.

Costui scrive che io mi sarei recato in casa sua «per manifestargli il mio desiderio d'essere nominato sindaco o almeno assessore di Reana.»

Bisogna avvertir subito, dinanzi a questo rilievo, come noi due non ci troviamo a punti pari: egli pubblico ufficiale, io semplice cittadino. Dopo di che affermo di non aver commessa affatto la puerilità che egli mi attribuisce; ma affermo, inoltre, che fu lui stesso a presentarsi nel mio studio a Tarcento — immediatamente alla mia elezione a consigliere — per farmene le congratulazioni, e per parteciparmi che era opinione comune quella d'eleggermi al sindacato; alle quali cose ho risposto che le mie occupazioni non mi permettevano d'accettare una simile carica. Dopo tali preamboli, però, sbucava fuori lo scopo della sua visita: quello di chiedermi l'intervento per la scarcerazione d'un ragazzo di Vergnacco, certo Giacomo Pividori, arrestato il giorno di S. Pietro nel mentre se ne stava provando davanti ad una baracca, qui in Tarcento, un suo coltello su d'una «cote» che egli volessi acquistare.

Questa è la verità, checchè insinui il Comelli o si possa costrurre contro il mio nome, magari col mezzo dei due soliti testimoni congiurati ai nostri danni.

Eccolo, o illustre signor commendator Brunialti, eccole qui, adunque, una prova di quanto io Le scriveva parecchie settimane fa, e cioè che dal Comelli io non posso attendermi che delle sorprese.

Insediato nel Consiglio comunale di Reana, alzai la voce in pro' della povera gente del mio paese, che mi presentava gli spettacoli più strazianti delle sue sciagure: si fu per questo che risollevai la questione degli *usurpi* per soccorrerla col ricavato delle vendite relative.

Se questa è una colpa, di null'altro io sono colpevole!

Ma lo so — purtroppo — che ora tutti quei proprietari mi si sono rizzati contro pieni di furia; ciononostante — se lo rammentino bene — qualsiasi dei loro insulti mi trova preparato, e però essi non riusciranno mai ad arrestare i miei passi.

In quanto alla beneficenza — per cui nel Comune di Reana si sono erogate in media annue lire 1261 dal 1898 (incluso), al 1908 (incluso) — come io ho estratto dai relativi bilanci consuntivi, nè vi ha ora la cifra favolosa di L. 6060 indicata dal Comelli, ma che contrasta con quella di L. 2000 che egli stesso rettificava nel n. 351 di cotesto giornale, eccone un episodio.

Ieri, giorno del Natale, ridisceso a Reana, volli visitar l'infelice Teresa Bergagna (Pignoni). Oh! se sapeste quale quadro miserando mi si è presentato dinanzi agli occhi. In quel suo tugurio stanno raccolte con lei, dall'11 novembre ora decorso, due altre disgraziate: Anna Miani d'anni 69 e Molino Domenica d'anni 78, di già pazza, e con tristi segni sul volto. Il Comune paga loro l'affitto in lire 30 annue postecipate! Ma nè alla Miani nè alla Molino non dà un «centesimo» pel loro sostentamento.

Oggi (mi disse la buona e spiritosa vecchietta Bergagna) si fa il Natale con i *tredici centesimi* che il Comune passa a me giornalmente: *mi dan tre pagnus e un gran di bi par che ju quinzi!*

Me ne sono uscito di lì con una infinita tristezza nel cuore pensando, o anime gentili che mi leggerete, non di certo al sindacato di Reana, ma alla sensibilità dell'oste Antonio Comelli, ad un certo tale dei suoi assessori, il quale — nelle sue specifiche d'amministrazione — segna i suoi pranzi lauti dalle lire 5.40, alle 6.95, come io ho rilevato esaminando i bilanci consuntivi del Comune di Reana dal 1898 al 1907, ma soprattutto al fatto che per quelle miserabile vecchie creature non vi sono autorità in Friuli nè sanitarie, nè amministrative, nè tampoco giudiziarie, che sappiano provvedere.

Tarcento, 26 - 12 - 1910.

Avv. Dionisio Tassini.

* *

Sulla questione degli usurpi e anche su altre questioni minori che si dibattono ora nel Comune di Reana, abbiamo ricevuto tre altre lettere, due delle quali anonime — e quindi da non potersi prendere in considerazione.

La terza, dopo fatta la narrazione delle pratiche iniziate e poi arenate, dice che sarebbe ora il caso che il Consiglio nominasse un perito per definire la vertenza. Ci sono (dice) nella Giunta alcuni che hanno approfittato dei terreni comunali, e che ora sarebbero costretti a rifondere il Comune; da ciò le difficoltà che finora s'incontrarono di condurre a buon termine la questione. Ma il Consiglio è sovrano; o nell'interesse generale dovrà ben andarne fuori. La nomina del perito, come si fece in altri Comuni, è il primo passo. E non è difficile trovarlo. Si sono avute offerte di bravi professionisti, che garantiscono il lavoro compiuto entro un anno verso il compenso di un terzo dell'importo ritraibile dalle indennità; importo che approssimativamente si calcola in 30000 lire.

Noi crediamo che in una forma o nell'altra si debba andarne fuori al più presto: l'interesse del Comune lo esige.

— Le due latterie di Rizzolo

Apprendo con piacere che le due latterie di Rizzolo si fonderanno in una sola, così detta per semplice titolo liberale, col programma: pace e giustizia, sotto la presidenza del sig. Nicolò Zaninotto, il quale fu il primo che nel nostro comune iniziasse le latterie. Speriamo dunque che la pace sarà generale completa duratura.

Cividale

— Consiglio Comunale.

25. Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria pel 29 corrente, alle 15. Numerosi gli oggetti da trattarsi, di cui alcuni in seconda lettura. Vi mando i più importanti.

Seduta pubblica.

Bilancio preventivo 1911 della Congregazione di carità; Conto morale e finanziario del Comune; Asta per appalto della manutenzione stradale; Denuncia di maggiori entrate e loro applicazioni in aumento di assegnazioni passive del bilancio; Proposta relativa alla sede estiva del Battaglione Alpini Cividale; Domanda della Società Operaia di concessione gratuita di fondo comunale per la erezione della Casa del Popolo; Domanda di sussidio della Unione Democratica di Cividale per la istituzione di una biblioteca circolante; Rinuncie e nomine.

Seduta privata.

Domanda del Segretario capo del Comune per un assegno ad personam a termini dell'articolo 1.o del Regolamento per gli impiegati e salariati comunali.

Pagamento di prestazioni straordinarie al segretario capo del comune.

Nomina del veterinario Comunale.

— L'albero di Natale.

Questa sera per la festa dell'albero di Natale il nostro teatro era affollatissimo, rigurgitante. Tutti i palchi occupati da eleganti signorine, signore e numerosi bambini.

Sul palcoscenico, un grandioso albero bene disposto, carico di giocattoli, dolci e nastri di ogni colore brillava tra mille luci. Una cinquantina di bambini bianco vestiti, sotto la direzione delle infaticabili Signorine Irma Cescutti ed Amelia Zuliani, maestre del Giardino Infantile, eseguì uno scelto programma, accompagnato da orchestra diretta dal distinto maestro sig. Carlo Bertossi.

Tutte le autorità locali intervennero alla lieta festa, la quale lascia il più simpatico ricordo nel popolo cividalese.

L'incasso che verrà devoluto a scopo di beneficenza è stato superiore ad ogni aspettativa.

— Una grande medaglia d'oro dell'on. barone Morpurgo.

All'importante concorso per la sistemazione dei terreni in collina bandito da questa sezione di cattedra e che abbraccia i 22 comuni entro i quali esplica la sua attività la Sezione stessa, l'onore cle barone Morpurgo, volendo dare una novella prova del suo interessamento a favore dell'agricoltura della zona ha posto a disposizione della giuria, con una gentilissima lettera diretta al presidente della Sezione Dr. Cav. Uff. Rubini, una grande medaglia d'oro. Nel far plauso all'ottima iniziativa dell'onorevole rappresentante politico del Collegio è indubbio che questo premio unito a quelli che saranno certamente concessi da altri Enti, sarà di incitamento agli agricoltori a prender parte a questa simpatica gara.

— Infamie senza nome.

Da un certo tempo, per opera di farabutti, vanno circolando in città lettere anonime, infamando rispettabilissime ed oneste persone. La bava invidiosa e maligna non corrode; ma sperasi che l'autorità competente arrivi a cogliere i vigliacchi che, lavorando nel buio, tentano intaccare l'onorabilità e turbare la pace delle famiglie.

26 — Questa mattina alle ore 11 in Reaut di Torreano il sempre solerte Brigadiere Cori Enrico comandante la locale Brigata delle guardie di Finanza col dipendente Azza Francesco, sorpresero in aperta campagna due individui, i quali alla loro vista si diedero a precipitosa fuga mentre stavano clandestinamente distillando acquavite abbandonando sul luogo l'apparecchio distillatore, attrezzi relativi, nove sacchi, tre dei quali pieni di zarpa e due litri di acquavite, un tinozzo ed un cappello. Tutto fu sequestrato. Una parola di lode ai bravi funzionari i quali in un breve periodo di tempo compiono il quarto servizio del genere. Meritano di essere segnalati non solo ai loro superiori, ma altresì al pubblico per il loro interessamento nell'esecuzione del proprio dovere per sopprimere tali generi di dannose industrie.

Venzone

— L'albero di Natale

25. — La simpatica festa dell'Albero di Natale a favore dei bambini poveri ebbe ieri sera un esito splendido.

Nella sala di Bernardo gentilmente concessa e sfarzosamente addobbata, sorgeva maestoso tradizionale l'Albero riccamente illuminato da palloncini multicolori, da' cui rami infiorati pendevano un'infinità di ninnoli, giuocattoli e dolci.

La distribuzione dei regali a quei cari bambini o bambine provati troppo presto dalla sventura, procedette con ordine e allegria alternate dalle marcie del locale corpo bandistico, che diretto dal sig. Tomati Giacomo di qui svolse un indovinato programma.

Il ringraziamento a nome di tutti i beneficati venne pronunziato con disinvoltura dalla bambina Ada Davanzo, che fu molto complimentata.

Una lode sincera ed altamente meritata deve tributarsi a quel nucleo di egregie signore, che spinte dallo spirito della beneficenza, seppero realizzare con costante operosità e con tutta premura, in uno spazio di tempo brevissimo, un progetto così filantropico, e dar vita per tal modo ad una istituzione che, ripetendosi negli anni futuri, serberà alle solerti promotrici le eterne innocenti benedizioni dei bambini poveri.

Feletto Umberto

La festa della Cooperativa.

Un discorso dell'on. Girardini

La bella giornata di ieri ha favorito l'esito della festa della Cooperativa di Feletto Umberto, in occasione del quinto anno di sua fondazione.

A parteciparvi fu invitato il deputato del collegio, on. Girardini.

Egli giunse a Feletto verso le 15, accolto appena fuori del paese da una folla di operai ed emigranti testè ritornati dall'estero, che entusiasticamente lo applaudirono e lo accompagnarono nella sala teatrale, letteralmente gremita.

A nome del Consiglio della Cooperativa il muratore Luigi Feruglio detto Biasut porse il saluto al deputato che volle rendere più solenne la festa della Cooperativa.

Il deputato di Udine fra la più viva attenzione pronunciò un applauditissimo discorso.

Dippoi, ebbe luogo, nella stessa sala teatrale, il banchetto di 120 coperti.

Alla tavola d'onore sedeva l'onor. Girardini e ai suoi lati il sindaco sig. Angelo Bulfone, il prof. Feruglio, il segretario comunale signor Tosi i consiglieri della Cooperativa.

Ottimo fu il servizio.

Al levar delle mense il deputato di Udine pronunciò alcune parole di saluto, fra i generali battimani ed evviva.

Buia

— Abbondanza di spettacoli.

26 (*Car.*) In quest'anno di semi penuria finanziaria, a Buia si sono concertati svariati trattenimenti.

Abbiamo un circo acrobatico «Felix Troup» che lavora moto e ...poco-de poco; il cinematografo Calambra dell'allegro e infaticabile Clama; un'esposizione zoologica con esemplari anti e post-diluviani e l'immancabile tiro segno a palle e senza palle!

Sarebbe il caso di dire:... troppa grazie S. Antonio!!!

Tolmezzo

— Una piccola scossa di terremoto.

(*Per telefono*) si fece sentire questa mattina verso le 5.15, per la durata di tre secondi. Non si ebbero danni di sorta.

Pradamano

— Per vendetta a scopo di furto?

27. — Durante la notte dal 25 al 26 ignoti, non sappiamo se per stupida vendetta o a scopo di furto, introdottisi nella stalla di proprietà di certo Domenico Coseani in Lovaria ne staccarono due vacche.

Non si sa per quale scopo diciamo, poichè, una delle bestie fu rilasciata appena fuori del paese ed essa fe' ritorno alla stalla; l'altra fu condotta fino a Camino d'Buttrio, e ivi abbandonata.

Ieri mattina la bestia fu trovata davanti la vecchia casa abitata due anni fa dal Coseani.

Il fatto è abbastanza strano; o quei signori nutrono qualche astio contro il Coseani e hanno pensato recargli danno conducendogli a spasso di notte le vacche con la speranza e l'intento che poi lasciate fossero magari finite male; o avevano provato la voluttà del furto, ma poi pentiti per istrada in due riprese hanno stimato miglior consiglio lasciar la preda vivente a sua mercè.

Quale la verità? Attendiamo le indagini.

S. Pietro al Natisone

— Mugnaio derubato

L'altra notte i soliti ignoti derubarono il mugnaio Giovanni Massera fu Antonio d'anni 63 da Biarzo portandogli via da una tettoia aperta un sacco di farina di frumento e un paio di pantaloni del valore di sei lire.

Pordenone

— Monoplano «Savio».

Fra giorni nelle nostre immense praterie il nostro concittadino signor Savio Aldo proverà un monoplano di sua invenzione e di sua fabbricazione. Persone competenti le quali hanno visitato l'apparecchio prevedono ch'esso avrà fortuna.

Cronaca Cittadina

Per prepararsi al voto.

Alle 14, domani, il nostro consiglio si riunirà in seduta straordinaria per deliberare, oltre che su altri nuovi oggetti, sulla proposta della Giunta circa il *referendum* intorno alle località in questione (ex Filippini, trapezio) su cui erigere il nuovo palazzo delle Poste e telegrafi.

Alle 14 di oggi la maggioranza terrà una seduta preparatoria per mettersi d'occordo, se possibile.

L'ultima tornata i voti furono così divisi, che non v'ha dubbio; anche questa volta fra i consiglieri, per quanto «amici della Giunta», vi saranno discrepanze.

Dopo il risultato del *referendum* indetto dai Commercianti ameremmo vedere che l'opposizione fosse aumentata sì da far ritenere inutile il nuovo esperimento di *referendum* proposto dalla Giunta. Se si passasse al voto senz'altro, dopo la volontà espressa dalla cittadinanza che più ha diretti contatti e commercio con la Posta?...

Aspettiamo domani.

— Dal Bollettino della giustizia.

Espigi ci manda da Roma:

A Raimondi Girolamo cancelliere della Pretura di Cividale nel Friuli; Pravisani Attilio, vice cancelliere del Tribunale di Udine e Morgantini Emanuele vice cancelliere del Tribunale di Pordenone è assegnato l'annuo aumento di stipendio di L. 90 per compiuto primo sessennio.

A Faleschi Ferdinando, cancelliere della Pretura di Moggio Udinese e a Pascoli Giuseppe vice cancelliere del Tribunale di Udine è assegnato l'annuo aumento di stipendio di L. 30 per compiuto sessennio.

— Dal bollettino militare

Espigi ci invia da Roma:

Beltrandi Giuseppe, capitano di fanteria in aspettativa speciale a Palmanova (Sacile) è stato collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda dal 16 novembre 1910.

Menini Giov. Batt. sottotenente di cavalleria di complemento in servizio nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo è trattenuto in servizio con assegni dal 1.o febbraio al 3 luglio 1911.

— Chiamata alle armi della classe 1891.

Il ministero della Guerra ha disposto che sia eseguita la leva militare sui giovani nati nell'anno 1891 e inoltre che la sessione di questa leva sia aperta il giorno 1 del mese di gennaio p. v. e che la verificazione definitiva delle liste di leva e il primo esame degli inscritti nei capoluoghi di mandamento abbiano a cominciare dal 20 gennaio e si compiano senza ritardo. Infine che le sedute del Consiglio di leva per la estrazione a sorte e per l'esame definitivo di arruolamento degli inscritti abbiano principio il giorno 10 marzo e che infine la sessione della leva sia chiusa il 1 agosto p. v.

— Nella magistratura.

A sostituire il procuratore del Re del nostro Tribunale cav. uff. Trabucchi nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Venezia, venne chiamato il cav. Farlatti da Pordenone attualmente procuratore del Re al Tribunale di Reggio Calabria e che fu già qui, apprezzato e ben voluto, in qualità di sostituito procuratore. All'egregio magistrato comprovinciale le congratulazioni e il cordiale benvenuto.

— Scuola Popolare Superiore

Il giorno di mercoledì 28 corr. alle ore 20.30 nella Sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, il prof. Giuseppe Rovere inizierà la serie delle lezioni e conferenze trattando sul tema: «*I precedenti ideali del risorgimento italiano.*» Le lezioni e le conferenze successive si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alla stessa ora e nello stesso luogo, e sino al 12 aprile 1911. salvo le vacanze segnate nel calendario delle altre scuole. Potranno accedevi gratuitamente tutti, maschi e femmine purchè abbiano superata l'età di 16 anni. Sarà reso pubblico di volta in volta il tema da trattarsi.

Borseggiato?

Un tizio da S. Gottardo stamattina lamentava ad un vigile urbano d'essere stato borseggiato di 30 lire; e faceva vedere all'agente un foro nella giacca.

Ma il querulo era siffattamente ubbriaco ancora e istupidito della notte passata insonne all'osteria che il vigile credette non dargli nemmeno retta.

Allegri contribuenti

Con domani l'amministrazione che ci governa ci gratificherà di 100000 di nuove tasse (30000 di tassa famiglia, 70000 sovraimposta fabbricati e terreni).

La prossima sessione d'Assise.
Il processo del 'crak, di Gemona.

Il ruolo della prossima sessione delle Assise contiene una sola causa (e ce ne sarà abbastanza): quella del disastro del Banco Stroili e Pasquali di Gemona. Come i lettori ricordano gli accusati sono: Pasquale dott. Federico detenuto, difeso dall'avv. Cosattini Giovanni;

Stroili cav. Daniele (che fra giorni si costituirà in carcere) difeso dall'avv. M. Bertacioli;

Cozzi Giuseppe detenuto, difeso dall'on. Girardini e avv. Antonio Bellavitis;

Liva Lucia detenuta, difesa dall'avv. Emilio Driussi,

Liva G. Batta, latitante.

Calligaro Fausto, libero difeso dall'avv. Emilio Driussi.

L'accusa è di bancarotta semplice e fraudolenta, in falso in cambiali e di concorso in tali reati.

Il Calligaro Fausto è accusato solo di bancarotta semplice ed avendo ottenuto con sentenza della Corte d'Appello i benefici di legge in seguito al concordato coi suoi creditori, al di lui riguardo verrà senz'altro pronunciata sentenza a non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale.

Periti d'accusa sono i ragionieri Carletti Ercole e Agnoli Mario; perito calligrafo il prof. Giuseppe Pagura; i testi del P. M. ammontano a 183.

Presiede la Corte il cav. Orlandi Enrico consigliere d'appello di Venezia assistito dal cancelliere Gio. Batta Febeo. Il P. M. sarà rappresentato dall'avv. Trabucchi procuratore del Re.

La trattazione della causa occuperà una trentina di udienze.

— La mostra Clain.

La luce che rifletteva sulle variopinte stoffe, sui velluti, sui rasi, sulle sete, attraevano una vera folla, domenica sera, davanti al bel negozio della Ditta Clain.

I bravi agenti avevano lavorato, per poter disporre bene ed in bello ordine quanto di meglio ha ricevuto la ben conosciuta ditta per la stagione.

La mostra era fatta non tanto allo scopo di «esporre» ma bensì per inaugurare i nuovi sotto portici di perfetta esecuzione della Ditta D'Aronco su disegno dell'ing. Cantoni.

Oltre alle vetrine, ammirato il salone, dove, con un magnifico gioco di specchi, risaltavano i ricchi doni che la ditta volle con vera munificenza destinare alla scuola e famiglia e al patronato operaio femminile.

Caduta mortale in un fosso

L'altra sera, vigilia di Natale, certo Giuseppe Del Fabbro fu Giovanni ritornando da Tavagnacco ov'erasi recato a comperar burro alla latteria sociale, verso casa a Leonacco, causa il buio aumentato dalla fitta nebbia, precipitò in un fosso che costeggia la strada, profondo due metri circa. Morì poco dopo.

Ulteriore sussidio pel ponte di Trasaghis.

Su parere del Consiglio di Stato il Ministero dei lavori bubblici ha concesso un ulteriore sussidio di lire 33727.44 per il ponte di Trasaghis: così il sussidio totale ammonta a L. 220849.64

Nel mondo degli affari

UNA PROPOSTA D'ASSESTAMENTO

Nello scorso maggio, come allora annunciammo, si scoglieva la ditta Venturini fratelli, rimanendo assegnato al Venturini Domenico l'esercizio manifature ed al Venturini Luigi quello dei coloniali; e nel giugno successivo il primo si componeva amichevolmente coi creditori. Venne poi la volta del secondo, il Venturini Luigi, che coi primi del corrente mese sospese i pagamenti, riunendo i creditori in Udine il 20 nello studio dell'avv. Giuseppe Doretti.

A questa adunanza, i pochi creditori intervenuti, preso atto della situazione numericamente attiva, di difficoltosa liquidazione, per esservi beni immobili indivisi, deliberarono di sospendere ogni atto giudiziale, incaricando il sig. Umberto Angeli di accertare la situazione o l'avv. Romano Zuliani, di Cividale, di raccogliere le adesioni degli altri creditori, per riferirne in altra riunione, da tenersi il 21 febbraio prossimo, in Udine, presso l'avv. Doretti, nella quale si presenterà una concreta proposta di assestamento, ritiensi di poco al disotto del 100 0/0.

Trattenimenti e Spettacoli

Al « Circolo famigliare »

Il concerto del quartetto triestino

Innanzitutto due parole della nuova, simpatica istituzione.

L'idea ne fu lanciata qualche tempo fa da alcuni cittadini; se n'è parlato allora, ma essi alla sfuggita; ora il « Circolo » ha vita e fiorente. Suo scopo? Lo dice un po' lo stesso suo titolo « Circolo famigliare » ovvero associazione che ha per iscopo di riunire le « famiglie » del ceto medio (professionisti impiegati ecc.) a convegni serali, famigliari, per promuovere in mezzo ad esse (e questo il titolo non dice; naturale d'altronde, poichè quante cose non lasciano sottintese i titoli?) tutte quelle forme di educazione intellettuale, artistica che servono ad affinare il gusto e a ingentilire lo spirito. Non solo; si anche per offrire il modo a queste famiglie di raccogliersi alcune ore in liete conversazioni, in giochi di società, in festini giolosi, donde ogni « aristocratica » etichetta è bandita, al fine di sollevare, anco, lo spirito. E gli auspici sono davvero lusinghieri.

Sere fa alcuni soci, amanti della divina arte e bravi artisti nel contempo (sig.ra Tremonti, signorine e signori Leskovich, maestro Mascagni prof. Gian Rossi, dott. Sigurini, ecc.) senza pretese fecero gustare ai convenuti della buona musica; indi liete danze s'intrecciarono, così come in una famiglia.

Ho detto di una sera solo, ma i convegni si ripetono di frequente; anzi tutti i giorni e tutte le sere, le sale del « Circolo » site ora nell'ex Palazzo Cernazai in via Gemona, sono aperte ai soci; e ivi essi convengono sempre numerosi: si conversa, si legge (il Circolo è abbonato a giornali e riviste e sta fornendosi di una biblioteca) si gioca, si fa della musica.

E l'offrire ai soci buoni concerti di musica classica invitando artisti di vaglia, è fondamentale del programma.

Il primo grande trattenimento del genere fu dato, con fine intuito, ier l'altro, festa di Natale. Con fine intuito dissi, poichè sapendo che nella sera, per la riapertura del Teatro Minerva, sarebbe venuto a Udine il quartetto triestino la presidenza del Circolo colse la buona occasione per invitare i valorosi artisti a dar un concerto ai soci.

La bellissima festa d'arte seguì alle 17.30.

Le sale (un po' anguste a dir vero) non capivano, quasi, tutti i convenuti. (Più di sessanta famiglie sono già iscritte alla nuova società e altre parecchie hanno fatto domanda d'iscrizione). Notai: signora e sig.na Valentinis, signora e signorine Silvagni, sig.ne nob. Corradini Monaco, sig.na Co. Bellavitis sig.ne sorelle Leskovich, sig.ra e sig.na Liuzzi, sig.ra Antonini, sig.re Clonfero, sig.ra e sig.na Brussasco, sig.ra Tremonti, sig.na Tosolini, sig.ne Michelloni, sig.ra Gian Rossi, sig.na Cuoghi, sig.ra Co. di Colloredo Mels, sig.ne De Toni, sig.ra Pizzo, sig.na Sendresen, e altre cui chiedo venia per l'involontaria ommissione. Tra i signori: il presidente cav. Silvagni, vero gentiluomo largo di cortesie e cordiale ospitalità, sig. Miotti, direttore della banca di Udine, fratelli Pecile, maestro Mascagni e suo fratello, prof. Gian Rossi, direttore del Collegio di Toppo Wassermann, prof. Gentilini, prof. Antonini, dott. Sigurini, dott. Liuzzi, sigg. padre e fratelli Lesckovich, ing. Sendresen e figli, cav. Pizzo e figli, co. Bellavitis e avv. Mario, dott. Clonfero, dott. Ferrario, giudici avv. Turchetti e Zamparo, rag. Scoccimaro, co. di Colloredo Mels, co. Valentinis, sig. Coceani e figlio, sig. Corradina, sig. Murero, sig. Brussasco, sig. Michieli, rag. Rebora maestro Cuoghi e altri.

Il celebre quartetto e seguì il programma seguente: — *Parte I* Grieg: 1. tempo — Tschaikawsky: Andante — Borodin: scherzo — *Parte II* Dworàk. Quartetto in fa magg. — Allegro andante — Finale — *Parte III* Boccherini: Minuetto — Grieg. Saltarello.

L'esecuzione, occorrerebbe dirlo? perfetta, e l'uditorio composto di buoni intenditori, non fu avaro d'applausi. I valorosi artisti (Augusto Iancovich I. violino; Giuseppe Viezzoli II violino, Manlio Dudovich, viola, e Dino Baraldi, violoncello) si son dimostrati sovrani de' loro strumenti e sia per la tecnica, che per la fusione e la coloritura, veramente straordinarie, strappanti l'ammirazione e l'applauso hanno confermata la fama di cui meritamente godono.

Altra volta, non sono molti mesi, avevamo avuto il piacere di udirli al Sociale; ci facciamo l'augurio che il concerto da essi dato al Circolo familiare non sia l'ultimo che han tenuto nella nostra città.

Dopo il concerto la Presidenza del Circolo offrì agli artisti lo *champagne* d'onore.

Quella di l'altra sera fu una squisita festa dell'arte; e il « Circolo familiare » ne darà di tali e consimili.

Il nostro augurio per la sua vitalità.

Ferruccio Benini al Minerva

Due teatri splendidi: palchi, poltrone, scanni, tutto esaurito. Cosa del resto naturale; teatro messo a bello, e Ferruccio Benini con la sua brava compagnia, sul palcoscenico, non potevano non attrarre la miglior parte della nostra cittadinanza. E l'altra sera anche il quartetto triestino concorse e non poco, a chiamare molti al Minerva. Non è di tutti i giorni poter gustare della musica eseguita da simili artisti.

Benini riapparve acclamato. La sua arte, impeccabilmente corretta, di fine umoristica dalle sottili risorse, offre sempre un godimento squisito.

Domenica sera fu data *Zente refada* di Gallina; molti gli applausi.

Negli intermezzi suonò il quartetto, mirabilmente.

Ieri sera fu rappresentato *Pare e fio* in tre atti di Hesmann (traduzione di I. E. Nani) nuova per Udine.

Pare e Fio. Trattasi proprio d'un padre e d'un figlio; d'un padre che venuto a conoscenza di una relazione amorosa del figlio con una ballerina, fa viaggiare il giovinotto in America, perchè vi trovi la guarigione nel commercio e al contatto d'una vergine anima di quel vergine mondo (ormai non troppo, veramente). Dopo sei anni (nel frattempo gli è morta la madre) il figlio ritorna con la sua *lady*. Il padre è ammalato di cuore, lui, questa volta; ma tutto finisce bene grazie all'intuito e alla dirittura morale della moglie americana: il vecchietto, glorioso (le parti sono invertite) ha il consentimento del figlio pel suo matrimonio con l'amica vedova che gli è stata aiuto e conforto nell'azienda dagli sperperi del genero e della figlia e d'un loro amico comune mezzo rovinata. E parte pel viaggio di seconde nozze.

L'atto migliore è il primo; buoni il secondo, in cui la signora americana in un dialogo al quanto pesantino (parla non troppo bene l'italiano) dice il fatto suo alla vecchia codina Europa; e il terzo ove la dritta morale « americana » dà un colpo al « marcio » della ipocrita civiltà europea che sopporta (quando non se ne glori,) relazioni vergognose purchè nascoste e considera disdoro, scandolo le seconde nozze.

Il lavoro ha dell'artificioso e dell'inverosimile quanto all'azione; è invece efficace nel raffronto di due civiltà e morali diverse opposte: vecchia, ramollita l'una (consoliamoci, è l'europea); vergine, promettente di vita e rigoglio l'altra.

Quanto all'esecuzione Benini fu un Valeri ammirevole; molto bene tutti gli altri, A. Donnini, G. Sterni E. B. Picello (che nella parte di Americana ebbe un applauso a scena aperta) A. Moro Lin ecc.

Si rise molto e volentieri; nè gli applausi mancarono.

— Del teatro dicemmo l'altro giorno; aggiungaimo oggi, che l'impianto d'illuminazione fatto con arte dai fratelli Antonini è davvero ricco e sfarzoso.

* *

Stassera « *Serenissima* » commedia in due atti di Giacinto Gallina. Darà termine allo spettacolo « *Una tazza di The* ». In un atto di Berton.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

«Myrtocleia» è una film recitante artistica rappresentante una leggenda antica che interessa moltissimo. Ieri sera ottenne l'ammirazione del numeroso pubblico che assisteva alle rappresentazioni cinematografiche.

Il «museo dei sovrani», è un'altra proiezione caratteristica di grande effetto.

Bellissime le altre film che completavano il trattenimento.

Questa sera si ripetono tutte accompagnate dalla buona orchestrina.

Natale di sventura e di sangue

Guardando nel cumulo di notizie ammassate in questi due giorni, molte e troppe se ne trovano, che narrano di sventura e di delitti. Spigoliamo alcune di queste notizie.

Venezia. Sul vapore norvegese Cassiopea, ancorato nel Canale della Giudecca di fronte alle zattere, i marinai dell'equipaggio vennero tra loro a contesa, e tutti si gettarono addosso al loro compagno Hockmann G. Uovin e lo uccisero a pugni, a calci a mazzate. Furono arrestati tre marinai suoi compagni, benchè (concordemente a quello che riferivano tutti gli altri marinai) sostenessero che l'Hockmann, ubbriaco, era caduto es' era fratturato il capo.

Treviso. A Non, due chilometri discosto da Valdobbiadine, la sera di Natale, per quistioni di giuoco certo Giacomo Vidor di anni 30 uccise con una coltellata al cuore tal Giacomo Piccolo d'anni 20.

Nizza. Il venditore ambulante Antonio Agostino di Costona vinse alcune partite alle carte all'altro italiano Giuseppe Bargiacchi. Questi si rifiutò di pagare e fuggì. L'Agostino gli corse dietro. Il Bargiacchi, improvvisamente, gli sparò contro una rivoltellata e l'uccise.

Francia. — Il treno espresso che va da Orleans a Mans, giunto a due chilometri da Châteaudun, investiva un automobile che attraversava la strada ferrata. L'automobile, sulla quale stavano nove persone che si recavano ad un battesimo, fu scagliato a grande distanza; e dei nove passeggeri, sei rimasero uccisi e tre feriti gravemente. Fra gli uccisi, vi sono due sposi e due loro bambini.

Svizzera. A Berna, i vecchi coniugi Hirsghi, settuagenari, furono assassinati da un loro nipote, a scopo di rapina. L'assassino (partito poi, nella stessa notte per Parigi), appiccò il fuoco alla casa, per far credere che le due vittime fossero perite nell'incendio; ma questo fu scoperto in tempo.

Notizie in fascio

— Tutti gli aviatori italiani che posseggono aeroplani si sono costituiti nel corpo volontari aviatori per offrire al ministero della Guerra ed alla brigata specialisti i loro aeroplani e la loro opera di aviatori in aiuto ed in complemento degli aviatori militari. Saranno utilizzati nelle pressime manovre.

— A S. Paolo (Brasile) l'aviatore genovese Giulio Picollo precipitò con l'areoplano e rimase ucciso.

— Ieri ha preso possesso della Diocesi di Belluno, Feltre, il nuovo vescovo mons. Giuseppe Foschiani friulano.

— Al *referendum* indetto dai ferrovieri sui progetti di miglioramento Sacchi, si ebbero finora circa ottantamila risposte. La maggioranza è per lo sciopero e per il sabotaggio. Il basso personale, specialmente, è in gran fermento.

— A Venezia, oltre ai fornai, si sono posti in isciopero anche i tipografi; nè sembra che le agitazioni operaie debbano fermarsi a questo punto.

Luigi Princish gerente responsabile

[redacted]

La famiglia **Zucchiatti** ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo si prestarono a lenire il suo dolore nella circostanza della morte del suo amato **Pietro.**

[redacted]

APPENDICE

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

8

— Precisamente no, ma credo che il matrimonio sia stato concluso con comunanza di bene. E' stato un matrimonio d'amore in cui l'interesse non ha avuto parte alcuna.

— Credete voi che qualcuno appartenente alla famiglia della defunta viscontessa potesse avere interesse della morte del piccolo Goffredo, figlio dei coniugi di Valmery?

— Non so comprendere la vostra domanda — rispose Giorgetta.

— Eppure è semplicissima. Essendo morta la contessa senza figli, la sua dote potrebbe ritornare alla di lei famiglia; quindi la scomparsa dal mondo all'unico figlio del conte di Valmery farebbe rientrare la dote in possesso della famiglia Massignac.

Giorgetta sorrise e rispose:

— La mia povera cognata non aveva al mondo più alcun parente nè prossimo nè lontano, quindi escludo risolutamente che la di lei morte e quella di suo figlio possa favorire qualcuno. Vi confesso però che non mi so spiegare il significato delle vostre parole, quasi si direbbe che voi supponiate che la mia povera cognata ed il mio nipotino non sieno morti di morte naturale.

— Ve lo spiegheremo poi; adesso cercate di rammentarvi chi ha avvicinato il povero Goffredo il giorno del battesimo — disse il sostituto procuratore.

La contessina fu assai meravigliata da questa domanda. Che cosa c'entravano adesso le persone che avevano avvicinato il nipotino? Essa si sforzò di indovinare lo scopo di quell'interrogatorio, ma non vi riuscì.

— Vi degnate dunque di rispondere? — domandò di nuovo il magistrato.

— E come posso io ricordarmi delle persone che hanno avvicinato in quel giorno il piccolo Goffredo? Il palazzo era pieno di invitati al battesimo. Vi saranno state più di cento persone.

— Tutte di vostra conoscenza?

— Certo, tutti amici di famiglia.

— E non avete notato che qualcuno abbia preso in braccio il neonato?

— Oh, molti hanno voluto vederlo e baciarlo!

— Non vi ha colpito alcun atto delle persone che hanno baciato il piccino?

— No.

— Avreste la bontà di dirci dove si trova ora la nutrice del piccolo Goffredo?

— Qui in palazzo.

— Non vi spiacerebbe di farla chiamare?

— Per nulla affatto — rispose Giorgetta tirando il cordone del campanello.

Al domestico, tosto apparso sulla soglia dell'uscio la contessina gli ordinò di andare a chiamare subito Carlotta, la nutrice normanna.

La formosa balia si presentò poco dopo.

— Volete dirci il vostro nome, buona donna? — le domandò il sostituto procuratore.

— Carlotta Gringout — rispose la balia per nulla turbata dalla presenza di quei due signori che non conosceva.

— Come siete entrata al servizio del signor conte di Valmery?

— Perbacco, conoscevo sin da piccina la viscontessa Maria ed abbiamo succhiato lo stesso latte. Quando comprese che essa stava per divenire madre mi scrisse in Normandia. Ho chiesto il permesso a mio marito, ho divezzato il mio bambino e sono divenuta a Parigi contenta di servire la povera viscontessa e di esserle vicina.

— Il piccolo Goffredo, figlio della viscontessa, è stato dunque affidato a voi?

— Sì, e v'assicuro che lo avrei allevato bello e forte, se una strana malattia non lo avesse ucciso.

— Perchè dite una strana malattia?

— Dio mio, io non sono un medico, eppure credo di conoscere tutte le malattie a cui vanno soggetti i bambini. Ebbene, non so spiegare la malattia del piccino. In poche ore è andato all'altro mondo, senza strillare, senza contorcersi.

— Il giorno del battesimo il bambino è sempre stato con voi? — le domandò il giudice istruttore.

— Non l'ho mai lasciato un minuto.

— Sapete dirci se qualcuno ha accarezzato o baciato il piccolo Goffredo?

— Dio mio! Chi non l'avrebbe baciato? Era un amorino. Tutti l'hanno baciato.

— Tutti, va bene, ma non avete notato che qualcuno l'abbia baciato o accarezzato a lungo?

— Non saprei.

— Sì, ma per poco.

— Quando?

— Quando nella sacristia, di Saint-Sulpice il suo padrino l'ha baciato — rispose la nutrice.

— Il suo padrino? — ripetè il sostituto procuratore. — Sapete il suo nome?

— No signore.

— Ma la signorina di Valmery non avrà difficoltà a dircelo — intervenne il giudice istruttore.

— No, certo. Il padrino del piccolo Goffredo è il barone Saverio di Trois-Monts, amicissimo di mio fratello — disse Giorgetta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.?? D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.50 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15. D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.?? O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.?? (1) Lusso 4.?? (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.35 - M. 16.27 M. 19.20 - M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 fino al 2|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910